

Il discorso del presidente Liberati pronunciato prima della S. Messa celebrata nella cappella dell'Istituto Gerini

Cari soci e amici della Banca,

siamo oggi riuniti per ricordare insieme la memoria di Enzo Badioli, nostro compianto presidente che ci ha lasciato dieci anni fa.

E abbiamo scelto di ricordarlo con una Santa Messa in una giornata di festa per la nostra Banca, la festa del socio e del cooperatore, evento che Enzo Badioli amava profondamente.

La festa del socio era per lui un evento speciale, che viveva con gioia e trasporto autentico verso i soci della Banca.

La sua voglia di stare insieme alla gente faceva parte del modo di essere e interpretare il proprio ruolo di animatore, sempre teso a promuovere la partecipazione cooperativa a la coesione sociale.

Ci è sembrato quindi molto bello scegliere il primo maggio per celebrare il decennale della scomparsa di Enzo Badioli.

La sua memoria è viva tra noi e per rafforzarne ancora di più la presenza, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione a lui dedicata ha promosso la realizzazione di una raccolta antologica dei suoi scritti più significativi, curata dal prof. Pietro Cafaro.

Una raccolta intitolata "Enzo Badioli: cooperatore e banchiere" che è stata consegnata a tutti presenti.

Si tratta di 24 scritti tra i 176 che egli produsse in varia forma tra il 1962 e il 1995.

Ne è uscito fuori un affresco che racconta l'uomo Badioli, ne fa interpretare i sentimenti, ne fa apprezzare la visione e la capacità progettuale che riversò sul Movimento della Cooperazione di Credito Italiana e, nell'ultima fase della sua vita, sulla Cassa Rurale e Artigiana di Roma.

Da questo affresco emerge anche l'innata capacità organizzativa di Badioli, che ha avuto la forza di imprimere un forte impulso di modernizzazione al Movimento del Credito Cooperativo che, ancora nei primi anni '60 del secolo scorso, non riusciva ad uscire dal "bozzolo".

Un sistema che è sostanzialmente giunto ai giorni nostri.

Le idee di Badioli spesso hanno percorso i tempi, anche quando tornò a occuparsi dai primi anni '70 direttamente della Cassa Rurale e Artigiana di Roma, facendosi custode dei valori cooperativi e solidaristici.

Ricordo, ad esempio, che già nel 1993 egli scriveva che, accanto al bilancio economico, andava redatto un bilancio sociale.

Un bilancio che per una "Cassa Rurale non è soltanto il risultato di una semplice contrapposizione tra poste contabili che sintetizzano l'attività di un esercizio. È un bilancio sociale perché è il frutto dell'applicazione dei nostri principi che sono principi universali della convivenza umana: la solidarietà".

A distanza di oltre dieci anni il bilancio sociale è divenuto prassi consolidata in tutto il sistema del credito cooperativo e non solo, costituendo uno strumento di valutazione della coerenza rispetto alla missione costitutiva e dell'impegno nei confronti dei portatori di interesse.

A Badioli cooperatore e banchiere la Banca di Credito Cooperativo di Roma deve molto perché è stata da lui presa per mano due volte, la prima nel 1962 e la seconda nel 1973, facendole superare due difficili crisi.

E poi per aver posto le premesse sociali e imprenditoriali per la grande crescita realizzata dalla seconda metà degli anni '80 in avanti.

Noi abbiamo raccolto la fiaccola lasciata da Badioli. Ne abbiamo alimentato il fuoco nutrendo la nostra cooperativa di credito dei valori della mutualità e della solidarietà.

Abbiamo promosso continuamente lo sviluppo sociale e commerciale dell'azienda, cogliendo sempre nuovi traguardi.

Oggi, la Banca di Credito Cooperativo di Roma è un punto di riferimento visibile e riconosciuto nel Movimento della cooperazione di credito italiana.

Oggi, la Banca gode di una reputazione che ne fa un interlocutore attivo e apprezzato dalle istituzioni locali nei territori di competenza.

Carissimi,

mi piace concludere questo breve ricordo di Enzo Badioli facendo riferimento a uno dei suoi più grandi convincimenti: l'unità e l'importanza dello "stare uniti".

Per questo fece scrivere "Ut unum sint" alla base della stele di Arnaldo Pomodoro, posta all'entrata della sede BCC Roma di viale Oceano Indiano a Roma.

Un'invocazione e una speranza allo stesso tempo, un messaggio di straordinaria attualità che, sono convinto, rimane la testimonianza più vivida di una vita spesa al servizio della cooperazione di credito.